

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 25 luglio al 6 agosto 2024)

INDICE

BORGHESI ed altri: sul rispetto della normativa in materia di comunicazione elettorale in vista delle elezioni comunali a Brescia (4-00412) (risp. FERRO, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> )	Pag. 1105	01347) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1112
DI GIROLAMO ed altri: sui messaggi contro l'Unione europea apparsi sui pannelli della stazione Termini a Roma il 24 marzo 2024 (4-01116) (risp. BARACHINI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> )	1107	GASPARRI: sul controllo attraverso l'intelligenza artificiale praticato da "Meta" sui contenuti "politici" (4-01185) (risp. BARACHINI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> )	1115
FLORIDIA Aurora: sulla carenza di personale presso gli uffici giudiziari di Brescia (4-		SCALFAROTTO: sulla morte di un cittadino italiano nel carcere di Grasse nel 2023 (4-01262) (risp. NORDIO, <i>ministro della giustizia</i> )	1120

BORGHESI, PAROLI, MAFFONI. - *Al Ministro dell'interno.* -

Premesso che:

il 7 marzo 2023, con decreto, il prefetto di Brescia ha convocato per domenica 14 e lunedì 15 maggio i comizi elettorali per l'elezione diretta del sindaco ed il rinnovo dei Consigli comunali, in scadenza di mandato, tra i quali rientra il Comune di Brescia;

il 25 marzo 2023 il prefetto ha richiesto ai sindaci dei Comuni interessati dalle elezioni amministrative l'osservanza delle disposizioni normative e gli adempimenti urgenti di legge dei procedimenti elettorali in corso di svolgimento;

ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione, ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni;

trova altresì applicazione l'articolo 29, comma 6, della legge 25 marzo 1993, n. 81, ai sensi del quale è fatto divieto a tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di propaganda di qualsiasi genere, ancorché inerente alla loro attività istituzionale, nei 30 giorni antecedenti all'inizio della campagna elettorale e per tutta la durata della stessa;

sul sito *web* del Comune di Brescia e sui *social network* istituzionali in uso al medesimo ente locale sono state diffuse locandine di iniziative organizzate o patrocinate dal Comune in cui compaiano le generalità del vice sindaco (facente funzioni di sindaco *pro tempore*) e di diversi rappresentanti della Giunta comunale e di consiglieri comunali nonché fotografie che li ritraggono in occasione di manifestazioni pubbliche, inaugurazioni, commemorazioni ed eventi culturali;

è stata avanzata in data 22 aprile richiesta al prefetto di Brescia di valutare se l'attività di comunicazione elettorale posta in essere dal Comune sia stata svolta o meno in conformità alla predetta normativa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere, a fronte dell'assenza di risposta del prefetto, per assicurare l'osservanza della vigente normativa in materia di comunicazione elettorale per tutta la residua durata della campagna elettorale e sino alla chiusura delle operazioni di voto.

(4-00412)

(28 aprile 2023)

RISPOSTA. - Va preliminarmente rilevato che la legge n. 28 del 2000, recante "Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica", prevede all'art. 9 il divieto per tutte le pubbliche amministrazioni di svolgere attività di comunicazione di qualsiasi genere dalla data di convocazione dei comizi elettorali e fino alla chiusura delle operazioni di voto, ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni. La *ratio* della disposizione normativa è quella di assicurare il regolare e corretto svolgimento delle competizioni elettorali e garantire il libero esercizio di voto dei cittadini scevro da ogni tipo di condizionamento, in applicazione del principio di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione.

Ciò premesso, con riferimento alla specifica vicenda richiamata, il 22 aprile 2023 il prefetto di Brescia ha ricevuto uno dei candidati alle elezioni amministrative comunali del 14 e 15 maggio il quale ha consegnato un *memorandum* relativo ad asserite violazioni della normativa in materia di comunicazione istituzionale da parte del Comune Brescia, il cui vice sindaco era anche candidato sindaco alle medesime elezioni. A tal proposito si evidenzia, altresì, che la competenza a valutare ogni singolo comportamento adottato da un'amministrazione locale in violazione delle disposizioni di cui alla citata legge è di competenza della Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, chiamata a sanzionare eventuali illeciti perseguendoli d'ufficio o su denuncia degli altri soggetti politici interessati. Pertanto, il prefetto di Brescia ha provveduto ad inviare tutta la documentazione pervenutagli al comitato regionale per le comunicazioni della Lombardia per le determinazioni di competenza, previa acquisizione di eventuali osservazioni da parte dell'amministrazione comunale di Brescia.

A seguito della tempestiva segnalazione della Prefettura, il comitato regionale ha avviato un procedimento nei confronti del Comune di Brescia e, nella riunione del 31 maggio 2023, ha ordinato all'ente di pubblicare sul proprio sito istituzionale e sulla propria *home page*, per la durata di 15 giorni, un messaggio recante l'indicazione di non rispondenza di alcune pubblicazioni a quanto previsto all'art. 9 della legge n. 28 del 2000.

Al di là del caso specifico, preme sottolineare che il Ministero pone la massima attenzione nell'assicurare la più totale trasparenza e la piena regolarità di ogni tornata elettorale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

FERRO

(2 agosto 2024)

---

DI GIROLAMO, MAIORINO, PIRRO, BEVILACQUA, LOPREIATO, NAVE, SIRONI, DAMANTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* - Premesso che:

il 24 marzo 2024 i viaggiatori presenti nella stazione Termini di Roma, al pari di quelli presenti in altre stazioni italiane, si sono confrontati con lo sciopero dei trasporti proclamato in precedenza da alcune sigle sindacali;

nella stessa giornata, sempre alla stazione Termini, i tanti passeggeri rimasti senza possibilità di viaggiare, sul tabellone di arrivi e partenze hanno potuto leggere la pubblicità dell'“EU-US forum” che già da qualche giorno circolava su numerosi quotidiani. Chi cercava quindi gli orari dei treni ha letto la seguente frase: “Le politiche EU stanno mettendo a rischio la civiltà occidentale”;

a promuovere il messaggio è lo EU-US forum, una sorta di *think tank* di destra, nato solo da pochi giorni e guidato da due ex consiglieri dell'amministrazione Trump con l'obiettivo dichiarato, come si legge sul sito *web*, di smascherare “la minaccia dell'agenda liberal estrema propagandata dall'Unione Europea” e “invertire le sue politiche dannose”;

la *mission* dell'EU-US forum è il continuo attacco alle scelte della UE e alle politiche introdotte in alcuni Paesi europei, con particolare riferimento all'assistenza sanitaria universale, alla stretta sulle auto a benzina e *diesel* ma anche alle politiche di tassazione sulle classi più agiate;

a giudizio degli interroganti appare di estrema gravità che le posizioni espresse dall'EU-US forum, che peraltro appaiono ad avviso degli interroganti sovrapponibili al sentire di numerosi elementi della maggioranza di governo, possano riversarsi attraverso pubblicità a pagamento in luoghi pubblici come le stazioni ferroviarie,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga opportuno che una simile e riconoscibile presa di posizione contro la UE, e ancor di più contro alcune specifiche politiche adottate dall'Unione, abbia trovato spazio e visibilità in luoghi pubblici di un Paese membro;

se e come intenda attivarsi per garantire che casi come quello esposto, configurabili come vera e propria campagna elettorale al di fuori della normativa di settore, rispettino le norme in materia di trasparenza della pubblicità politica previste dall'UE, specie in termini di lotta alla disinformazione e alle ingerenze straniere.

(4-01116)

(26 marzo 2024)

RISPOSTA. - In data 24 marzo 2024, in concomitanza con uno sciopero nazionale dei trasporti proclamato da alcune sigle sindacali, sul tabellone di arrivi e partenze della stazione Termini di Roma è apparsa una pubblicità recante la seguente affermazione: “Le politiche EU stanno mettendo a rischio la civiltà occidentale”. Tale messaggio sarebbe attribuibile allo “EU-US forum”, che secondo gli interroganti si tratta di un *think tank* di recente costituzione guidato da due ex consiglieri dell'amministrazione Trump con l'obiettivo, dichiarato sul sito *web* del *think tank* medesimo, di smascherare “la minaccia dell'agenda liberal estrema propagandata dall'Unione Europea” e “invertire le sue politiche dannose”. Ciò premesso in fatto, si chiede se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e se ritenga opportuno che una simile presa di posizione contro la UE abbia trovato spazio e visibilità in luoghi pubblici di un Paese membro. Inoltre, se e come il Governo intenda attivarsi per garantire che casi come questo, configurabili come vera e propria campagna elettorale al di fuori della normativa di settore, rispettino le norme in materia di trasparenza della pubblicità politica previste dalla UE, specie in termini di lotta alla disinformazione e alle ingerenze straniere.

In base agli elementi forniti dal gruppo Ferrovie dello Stato italiane, la pubblicità all'interno delle grandi stazioni ferroviarie (il *network* delle 14 stazioni più grandi ed importanti del Paese, tra cui Roma Termini e Roma Tiburtina) è curata in esclusiva, sin dal 2016, da una società concessionaria a capitale interamente privato, la Grandi stazioni retail. Contrariamente a Grandi stazioni rail, che è una società appartenente a Ferrovie dello Stato con l'obiettivo di riqualificare, valorizzare e gestire le 14 principali stazioni ferroviarie italiane, Grandi stazioni retail è del tutto estranea al gruppo FS. Il rapporto contrattuale che il gruppo intrattiene con questa società non

prevede in alcun modo che FS possa conoscere preventivamente o sindacare il contenuto delle campagne pubblicitarie; è previsto, esclusivamente, l'obbligo di Grandi stazioni retail di non ingenerare, con la propria pubblicità, equivoci con la segnaletica ferroviaria ovvero creare situazioni non compatibili con la sicurezza, con le esigenze dell'esercizio ferroviario e dei beni a ciò comunque destinati, ed in generale con le esigenze tecniche del gruppo FS.

Sotto questo profilo, il gruppo FS ha precisato che tutta la pubblicità diffusa nelle stazioni, ivi incluso dunque il passaggio pubblicitario cui si fa riferimento, utilizza un circuito di schermi e media di proprietà di Grandi stazioni retail, separato e distinto da quello utilizzato per l'informazione al pubblico e la segnaletica istituzionale di stazione: pertanto, in nessun modo può essere avvenuto che i passeggeri abbiano letto la pubblicità dell'EU-US forum sul tabellone ferroviario degli arrivi e delle partenze, contrariamente a quanto si legge nell'atto di sindacato ispettivo.

Ulteriori elementi raccolti presso la Questura di Roma hanno, peraltro, confermato che, per quanto riguarda la stazione Termini, nelle giornate del 22, 23 e 24 marzo 2024, la scritta è apparsa in alcuni tabelloni riservati alle pubblicità posizionati al centro della galleria gommata, in prossimità della scala mobile che conduce al piano superiore nell'area denominata "Terrazze" e all'uscita della stazione ferroviaria in corrispondenza di via Marsala. Inoltre, a seguito di accertamenti effettuati presso la società Grandi stazioni retail, si è appreso che questa pubblicità è stata commissionata dall'agenzia Cap Publisys di Milano attraverso la società APX Italia, ugualmente con sede a Milano.

Sempre sulla base degli elementi acquisiti dalla Questura di Roma, il movimento EU-US forum risulta sconosciuto e non si rilevano segnalazioni pervenute in merito all'episodio occorso presso la stazione Termini.

Fermo restando quanto sopra, le società del gruppo FS titolari degli *asset* della stazione Termini (RFI e FS sistemi urbani) hanno dichiarato di essersi attivate con Grandi stazioni retail, anche per sottolineare l'importanza di trasmettere esclusivamente pubblicità di alto livello qualitativo.

Ciò precisato in fatto, sul piano giuridico, come rilevato dagli interroganti, il caso di specie si presterebbe ad essere disciplinato dal recente regolamento (UE) 2024/900 del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 marzo 2024 "relativo alla trasparenza e al targeting della pubblicità politica", che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione il 20 marzo 2024 e che, tuttavia, si applicherà solo a partire dal 10 ottobre 2025, salvo poche norme che sono già in vigore ma non sembrano interessare il caso concreto (quali le definizioni e il divieto di discriminazioni e restrizioni da parte dei prestatori di servizi di pubblicità politica in base al luogo di residenza o stabilimento dello *sponsor* o del partito politico). Il regolamento in-

tende ovviare alla frammentazione del quadro normativo europeo sui servizi di pubblicità politica, assicurando una tutela uniforme dei diritti dell'individuo e garantendo, così, che la prestazione di servizi di pubblicità politica nell'Unione avvenga nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. A tal fine, prevede specifici requisiti di trasparenza per i messaggi di pubblicità politica, obblighi in materia di tecniche di *targeting* e di consegna del messaggio pubblicitario nell'ambito della pubblicità politica *on line*, nonché il divieto di prestazione di servizi pubblicitari agli *sponsor* di Paesi terzi nei 3 mesi antecedenti ad un'elezione o un *referendum* organizzati a livello dell'Unione o nazionale. Sotto il profilo della trasparenza, viene introdotto l'obbligo, per i prestatori di servizi di pubblicità politica, di conservare le informazioni raccolte nell'ambito dei servizi richiesti, tra cui anche l'identità e i dati di contatto dello *sponsor* del messaggio di pubblicità politica e, ove applicabile, dell'entità che in ultima istanza controlla lo *sponsor*, nonché, per le persone giuridiche, il luogo di stabilimento.

Occorre altresì evidenziare, per l'importanza rivestita nel caso di specie, gli obblighi di etichettatura e di trasparenza previsti dal regolamento per ciascun messaggio di pubblicità politica. Si richiede, infatti, che ogni messaggio di pubblicità politica riporti in modo chiaro, ben visibile e privo di ambiguità una serie di informazioni che garantiscano trasparenza, tra le quali una dichiarazione attestante la natura di messaggio di pubblicità politica, l'identità dello *sponsor* del messaggio e, ove applicabile, dell'entità che in ultima istanza controlla lo *sponsor*, nonché, sempre ove applicabile, l'indicazione dell'elezione, del *referendum* o del processo legislativo o regolamentare cui il messaggio è connesso. Le "etichette" devono essere adeguate al mezzo utilizzato e ben visibili e consentire alle persone di identificare facilmente un messaggio di pubblicità politica come tale, permanendo in caso di ulteriore diffusione del messaggio.

Quanto alla prestazione di servizi pubblicitari a *sponsor* di Paesi terzi, nel regolamento, al considerando 19, si sottolinea che "l'interferenza elettorale da parte di determinate entità di paesi terzi o determinati cittadini di paesi terzi, che possono fungere da *sponsor* di pubblicità politica nell'Unione, rappresenta una grave minaccia per la democrazia, un valore comune dell'Unione la cui garanzia è di fondamentale importanza per l'Unione e i suoi Stati membri". In merito, l'art. 5 del regolamento, al comma 2, prescrive che, fatte salve norme nazionali più rigorose, nei 3 mesi precedenti a un'elezione o un *referendum* organizzati a livello dell'Unione o a livello nazionale, regionale o locale in uno Stato membro, i relativi servizi di pubblicità politica siano prestati solo a uno *sponsor*, o a un prestatore di servizi che agisca per conto di uno *sponsor*, che dichiari di essere: a) un cittadino dell'Unione, oppure b) un cittadino di un Paese terzo che risieda permanentemente nella UE e abbia diritto di voto in tale elezione o *referendum* conformemente al diritto nazionale dello Stato membro di residenza, oppure c) una persona giuridica stabilita nell'Unione che non sia in alcun modo di proprietà di un cittadino di un Paese terzo o da questo controllata, né di una persona giuridica stabilita in un Paese terzo. Nel caso in cui l'organizzazione

di campagne di comunicazione o pubblicitarie rappresentino un'azione di influenza, purché legittima, proveniente da un Paese terzo, occorre altresì ricordare la proposta di direttiva “che stabilisce requisiti armonizzati nel mercato interno sulla trasparenza della rappresentanza d’interessi esercitata per conto di paesi terzi”, presentata dalla Commissione europea il 12 dicembre 2023.

Il principale obiettivo della proposta è quello di introdurre norme comuni in materia di trasparenza e responsabilità nel mercato interno per le attività di rappresentanza d'interessi svolte per conto di Paesi terzi. La *ratio* di tale impianto è illustrata dalla relazione accompagnatoria della proposta, in cui si legge: “Se presentate in modo trasparente, le idee che originano dai paesi terzi possono dare un contributo utile al dibattito pubblico e costituiscono un elemento positivo del dialogo internazionale. Tuttavia, se svolta in maniera occulta, l'attività di rappresentanza d'interessi per conto di paesi terzi rischia di essere utilizzata come canale di ingerenza nelle democrazie dell’Unione. Plasmando l'opinione pubblica, essa è poi in grado di influenzare le scelte politiche con ripercussioni negative sulla vita politica degli Stati membri e dell'Unione nel suo complesso”.

Si rileva, altresì, che l’iniziativa legislativa si iscrive nell'ambito di un pacchetto di interventi per la difesa della democrazia, annunciato nel discorso sullo stato dell'Unione 2022 e introdotto con la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 12 dicembre 2023 “sulla difesa della democrazia”. Tale pacchetto include anche una raccomandazione per promuovere elezioni libere, eque e resilienti e una raccomandazione per promuovere la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile all'elaborazione delle politiche. La comunicazione della Commissione fa altresì riferimento al lavoro già svolto nell'ambito del piano d'azione per la democrazia europea e, in particolare, alle azioni intraprese per il rafforzamento della libertà e del pluralismo dei *media*.

In conclusione, anche in considerazione di quanto segnalato dagli interroganti, si conferma l’impegno a sostenere i menzionati interventi dell'Unione europea in difesa della democrazia, soprattutto in un anno, il 2024, cruciale per il numero e l'importanza delle consultazioni elettorali, in cui è essenziale che i cittadini possano formare liberamente la propria opinione senza interferenze illegittime.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

BARACHINI

(2 agosto 2024)

---

FLORIDIA Aurora. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

da recenti notizie di stampa nazionale e locale si apprende che, a causa delle gravi carenze di personale sofferte dalla Corte di Assise di Brescia, l'attività giudiziaria, e in particolare l'avvio del tanto atteso processo agli esecutori materiali della strage fascista di Piazza della Loggia, sarebbero a rischio. Nel dettaglio, l'allarme da ultimo è stato ribadito in aula, dal presidente della Corte d'Assise Roberto Spanò all'inizio della nuova udienza del processo a carico di Roberto Zorzi, accusato di essere uno dei due esecutori materiali della strage di piazza della Loggia del 28 maggio 1974. L'udienza, proprio a causa della grave carenza di organico, è stata rinviata, dopo la sospensione feriale, all'autunno;

risulta all'interrogante che il presidente Spanò aveva già manifestato nei mesi scorsi le difficoltà a poter affrontare un processo tanto impegnativo a causa della mancanza di giudici nella sezione che presiede, attraverso due formali richieste al CSM datate 2 e 13 maggio 2024, e che poche settimane fa i vertici della giustizia bresciana avevano pubblicamente manifestato preoccupazione, perché, nonostante le ripetute rassicurazioni e gli annunci da parte del Ministero della giustizia, a Brescia non sono ancora stati inviati i nuovi giudici necessari per garantire la piena operatività degli uffici giudiziari;

la richiesta di celere integrazione delle posizioni vacanti si renderebbe indispensabile in quanto i processi per la strage sono molto complessi e richiedono uno sforzo eccezionale, che verosimilmente impegnerà in via esclusiva i rispettivi collegi giudicanti per almeno un anno. Per poter garantire il rapido e regolare svolgimento dei due processi, i magistrati addetti alla loro celebrazione dovranno necessariamente essere sostituiti da altri colleghi per quanto riguarda lo svolgimento della normale attività giurisdizionale. La richiesta dei vertici della giustizia bresciana riguarda nello specifico quattro magistrati da altri distretti, in quanto da quello di Brescia non è possibile attingere, perché troppo oberati;

considerato che il 28 maggio u.s., nell'ambito delle celebrazioni per il 50mo anniversario dalla Strage, il Ministro in indirizzo aveva sottolineato che "cinquanta anni fa, con la bomba di piazza della Loggia, i terroristi vollero attaccare il cuore della Repubblica, uccidendo cittadini richiamati dal bisogno di partecipazione alla vita democratica. Dopo mezzo secolo e tantissimi processi, la giustizia è riuscita ad accertare responsabilità e matrice di quella vile strage ed è tuttora impegnata - con nuovi dibattimenti - ad assicurare tutte le risposte ai familiari delle vittime e alla comunità intera. In questo percorso, il ministero della Giustizia sarà sempre al servizio degli uffici giudiziari, come ho voluto ricordare in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario proprio dal distretto di Brescia, scelto anche per il valore simbolico di questo anniversario e dell'impegno tutt'ora in atto per arrivare ad una verità completa sulla strage. Solo nell'ultimo anno, sono stati

inviati a Brescia sette nuovi magistrati, entro giugno arriveranno altri addetti dell'ufficio per il processo (139) e altro personale amministrativo già è stato assunto (51 unità, più 74 nei prossimi mesi), mentre la digitalizzazione degli atti giudiziari di quella stagione offre ulteriori preziosi tasselli alla memoria e alla ricostruzione di quegli anni bui";

al momento, nonostante le ampie rassicurazioni il personale aggiuntivo, giudicante e non, non risulterebbe essere stato immesso in ruolo;

considerato che individuare la verità e fare giustizia è un dovere di ogni Stato di diritto e un solenne impegno nei confronti di chi, 50 anni fa, perse la vita in piazza della Loggia, in nome della difesa delle istituzioni democratiche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire con urgenza per garantire il celere trasferimento del personale necessario a coprire tutte le posizioni vacanti negli uffici giudiziari del distretto di Brescia e assicurare quindi la tempestiva prosecuzione di tutte le attività giudiziarie, fra le quali il processo sulla strage di piazza della Loggia.

(4-01347)

(19 luglio 2024)

RISPOSTA. - Va innanzitutto ricordato che le situazioni concernenti la copertura delle piante organiche del personale di magistratura rientrano nelle attribuzioni proprie del Consiglio superiore della magistratura, cui spetta assumere le relative determinazioni, e, pertanto, esulano dall'ambito di competenza del Ministero. Ciononostante, quest'amministrazione non è rimasta indifferente alle criticità segnalate nelle diverse occasioni, cercando di porvi prontamente rimedio, naturalmente quanto ai profili di propria competenza.

Con decreto ministeriale 22 dicembre 2022, ad appena due mesi dall'insediamento di questo Governo, è stato disposto l'ampliamento delle piante organiche del personale di magistratura dei tribunali distrettuali ove risultano istituite le sezioni specializzate in materia immigrazione, protezione internazionale e libera circolazione dei cittadini dell'Unione europea. Per effetto di tale intervento normativo sono state attribuite 2 unità al Tribunale distrettuale di Brescia per le specifiche esigenze della protezione internazionale. Inoltre, indubbi benefici per gli uffici giudiziari in generale, e pertanto anche per il Tribunale di Brescia, derivano dall'introduzione delle piante organiche flessibili distrettuali da destinare alla sostituzione di magistrati assenti ovvero all'assegnazione agli uffici giudiziari del distretto di corte di appello che presentino condizioni critiche di rendimento. In questo modo si è voluto dotare i distretti di corte di appello di una vera e propria *task force*

da destinare a supporto agli organici esistenti per rispondere, con maggiore efficacia, alle peculiari esigenze in tema di smaltimento dell'arretrato e per far fronte a eventi di carattere eccezionale. Con specifico riferimento al distretto di Corte di appello di Brescia, la pianta organica flessibile è stata determinata in complessive 6 unità.

Questo Ministero, quindi, nell'ambito delle proprie competenze, ha fornito agli uffici giudiziari ogni possibile supporto e, con riguardo al personale amministrativo, ha tenuto fede all'impegno assunto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Infatti, l'eccezionale impegno profuso da questa amministrazione nell'imponente attività di reclutamento condotta a livello nazionale ha consentito di procedere, nel corso di questa Legislatura, all'assunzione di oltre 2.000 risorse sull'intero territorio nazionale, alle quali vanno aggiunte le 5.818 unità relative al profilo di addetto all'ufficio per il processo e personale a supporto dell'ufficio per il processo, per giungere così ad un totale di circa 8.000 assunzioni.

Per il distretto di Brescia, rispetto ad una pianta organica di 1.052 unità, risultano coperti 701 posti; la residua percentuale è interamente coperta dalle posizioni di distacco e comando e dal personale assunto a tempo determinato (PNRR). Nello specifico, al Tribunale di Brescia, a fronte di una dotazione organica di 178 unità, prestano servizio 112 risorse; a tale dato, però, va aggiunta la presenza di ulteriori 125 unità di cui un operatore giudiziario per distacco, 7 unità in regime di *part time* e 117 unità di personale a tempo determinato (PNRR). Si rappresenta infine che è in corso di svolgimento la procedura concorsuale finalizzata a coprire la posizione dirigenziale.

La volontà del Ministero di sopperire quanto più possibile alle carenze nel fabbisogno di personale presso il Tribunale di Brescia, emerge incontrovertibilmente dalle attività assunzionali realizzate nell'arco temporale riferibile a questo Governo: sono state effettuate 6 assunzioni ordinarie, 50 assunzioni da PNRR, 6 stabilizzazioni di assistenti, 2 riqualificazioni di assistenti e 11 riqualificazioni di funzionari. Per l'intero distretto, inoltre, nell'ambito dello scorrimento degli idonei del concorso pubblico per il reclutamento di un contingente complessivo di 2.293 unità di personale di area assistenti, sono riservate 180 unità al distretto; infine, a gennaio 2024, è stato firmato un protocollo d'intesa tra il Ministero e la Regione Lombardia per l'assegnazione temporanea di dipendenti regionali per le attività degli uffici giudiziari dei distretti di Milano e Brescia.

Naturalmente, per fronteggiare le eventuali ulteriori criticità che nel frattempo dovessero sopravvenire, e con tale espressione si fa riferimento al pensionamento di personale ovvero ad altre situazioni soggettive di carattere temporaneo (maternità, malattia, eccetera), l'organico dell'ufficio interessato sarà incrementato facendo ricorso all'istituto della mobilità temporanea del personale, previsto dall'accordo sulla mobilità interna del personale.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(6 agosto 2024)

GASPARRI. - *Ai Ministri delle imprese e del made in Italy e della giustizia.* - Premesso che:

Meta platforms Inc. è una azienda basata negli USA, proprietaria, tra l'altro, dei cosiddetti *social network* "Facebook" e "Instagram";

in Italia, come nel resto del mondo (dove si contano oltre 3 miliardi di profili attivi), i *social* Meta sono largamente utilizzati dalla popolazione, anche tramite servizi di messaggistica istantanea, *microblogging*, e alimentano dibattiti e discussioni costanti, anche orientando l'opinione pubblica;

le piattaforme di cui Meta è proprietaria accolgono anche nel nostro Paese identità digitali e contenuti di personaggi pubblici, aziende, enti ed istituzioni consentendo anche tramite servizi a pagamento di promuovere pagine e *post*;

Meta ha prima annunciato e poi implementato un meccanismo di diretto controllo sull'informazione ritenuta politica, che autorizza la multinazionale a leggere, analizzare, valutare e alterare tramite un'intelligenza artificiale la visibilità dei contenuti da essa considerati politici, senza darne diretta notizia agli interessati;

Meta sostiene un funzionamento *erga omnes* di tale meccanismo, ossia su tutti i contenuti pubblicati dagli utenti di tutte le sue piattaforme, quindi oltre 3 miliardi di persone con miliardi di contenuti pubblicati settimanalmente;

la Commissione europea, in data 30 aprile 2024, ha ufficialmente aperto un'inchiesta contro Meta, sospettando che la sua *policy* di controllo dell'informazione politica sia illegittima in quanto violi il recente "Digital service act";

Meta svolgerebbe il proprio servizio in maniera totalmente arbitraria, sfuggendo a qualsivoglia regolamentazione di pariteticità tra i partecipanti attivi delle proprie piattaforme;

sembrerebbe che Meta non abbia condiviso le metodologie e i criteri con i quali valuta un contenuto “politico”, né quelli con i quali classifica, valuta e aumenta o diminuisce la visibilità di questa tipologia di contenuto nella *newsfeed* (elenco dei contenuti) delle sue piattaforme;

dato che lo sforzo richiesto per analizzare, classificare e regolare nell’arco di pochi minuti, con un sistema di intelligenza artificiale, miliardi di contenuti prodotti da miliardi di utenti sarebbe quasi certamente inaccessibile anche per una multinazionale come Meta, si sospetta che la multinazionale non operi questo sistema di controllo su tutti gli utenti, ma solo su apposite liste con personaggi politici, giornalisti e opinionisti,

si chiede di sapere:

quale sia la funzione che regola l’approvazione temporale di inserzioni, la cui eventuale disparità spesso costituisce un discrimine tra aziende o partiti o personaggi che trattano lo stesso tema;

quale sia l’indice di comparsa dei *post* da parte delle pagine pubbliche sulle bacheche dei *follower*;

che cosa Meta intenda, con esattezza, per “contenuto politico” e come funzioni il meccanismo che oggi è alla base di questa *policy* di controllo sull’informazione politica, che ne regola appunto la visibilità;

quale sia la composizione delle liste di personaggi politici, opinionisti, giornalisti o altri autori su cui Meta fa operare questo sistema di controllo e quali siano le ragioni dietro la loro compilazione;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di queste pratiche e che cosa intendano fare per salvaguardare il corretto funzionamento dell’informazione politica su piattaforme che costituiscono, di fatto, un’infrastruttura critica;

inoltre, attesa la grande attività di relazioni istituzionali intrattenuata da Meta nel nostro Paese, di quali società di *lobby* e pubbliche relazioni Meta si serva, con i relativi contratti, e quali clienti di queste società intrattengano rapporti commerciali con Meta e quali siano i termini e le condizioni di trattamento su inserzioni e comparsa dei relativi *post*.

(4-01185)

(7 maggio 2024)

RISPOSTA. - Si riscontra l'atto di sindacato ispettivo, pervenuto con lettera di trasmissione del Dipartimento per i rapporti con il Parlamento del 10 giugno 2024 concernente iniziative volte a salvaguardare il corretto funzionamento dell'informazione politica sulle piattaforme digitali, con particolare riferimento a Meta platforms inc. In estrema sintesi, Meta avrebbe implementato un meccanismo di diretto controllo sull'informazione ritenuta politica volto, *inter alia*, a selezionare, ritirare e alterare la visibilità dei contenuti ritenuti politici, anche con il ricorso a strumenti di intelligenza artificiale, sulla base di metodologie e criteri non conosciuti. Ad opinione dell'interrogante, questa nuova *policy* di Meta sarebbe attuata a danno della integrità e pluralità dell'informazione, in quanto non applicata a tutti gli utenti, bensì esclusivamente a ristrette liste di utenti che ritiene in grado di condizionare l'opinione pubblica, in tal modo eterodirigendone la visibilità sulla base di criteri, modalità e considerazioni che oggi rimangono del tutto ignote. Si tratterebbe, quindi, di una vera e propria censura preventiva, se non una manipolazione, incompatibile con i nostri principi costituzionali. In considerazione di quanto esposto, l'interrogante chiede quali iniziative di propria competenza il Governo intenda adottare al fine di salvaguardare il corretto funzionamento dell'informazione politica su piattaforme che costituiscono, di fatto, infrastruttura critica.

Come riferito nella stessa interrogazione, la Commissione europea ha avviato, in data 30 aprile 2024, un procedimento per presunte violazioni da parte di Meta del regolamento (UE) 2022/2065 relativo al mercato unico dei servizi digitali ("Digital services act", DSA). L'avvio di un procedimento formale solleva i coordinatori dei servizi digitali, o qualsiasi altra autorità competente degli Stati membri, dai loro poteri di vigilanza e applicazione del DSA in relazione alle presunte violazioni degli articoli rilevanti. La Commissione sospetta il mancato rispetto, da parte di Meta, di una serie di obblighi previsti dal DSA, e segnatamente: obblighi sul contrasto alla pubblicità ingannevole e alle campagne di disinformazione sulle piattaforme; obblighi di valutazione e mitigazione dei rischi per il discorso civico e i processi elettorali; obblighi in materia di trasparenza delle politiche, procedure, misure e strumenti utilizzati ai fini della moderazione dei contenuti, ivi compresi il processo decisionale algoritmico e la verifica umana; obblighi sulle regole procedurali e sull'efficacia del sistema interno di gestione dei reclami; obblighi riguardanti il meccanismo di segnalazione e azione e obblighi di comunicazione trasparente. La Commissione denuncia, altresì, la mancanza, dopo la chiusura di "CrowdTangle", di un efficace strumento di monitoraggio elettorale e del discorso civico in tempo reale da terze parti in vista delle prossime scadenze elettorali.

Della questione è stata investita anche l'AGCOM, a seguito di una segnalazione da parte di 43 esponenti politici e 5 giornalisti, relativamente ad "una possibile violazione del Titolo VI, art. 30 della delibera n. 90/24/CONS da parte della società Meta platforms inc.", proprio in relazione all'implementazione delle menzionate pratiche. Il consiglio dell'AGCOM, nella riunione del 22 maggio 2024, ha deciso di trasmettere a Meta

una richiesta di informazioni e osservazioni in merito a tale segnalazione e ciò ai sensi della delibera 90/24/CONS relativa alle “Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alla campagna per l’elezione dei membri del Parlamento Europeo spettanti all’Italia fissata per i giorni 8 e 9 giugno 2024”, il cui articolo 30 prevede, che “Le piattaforme online sono tenute ad assumere ogni utile iniziativa volta ad assicurare il rispetto dei principi di tutela del pluralismo della libertà di espressione, dell’imparzialità, indipendenza e obiettività dell’informazione”. Considerato, inoltre, il già citato procedimento pendente davanti alla Commissione europea per la presunta violazione del Digital services act, il consiglio dell’Autorità ha assunto anche la decisione, in qualità di coordinatore dei servizi digitali per l’Italia, di comunicare alla Commissione medesima tutti gli atti relativi alla segnalazione.

Questa autorità politica, che si avvale del Dipartimento per l’informazione e l’editoria, segue con attenzione gli sviluppi della vicenda e, più in generale, l’applicazione, da parte delle piattaforme, del DSA, in particolare per tutti gli aspetti che riguardano l’ecosistema informativo digitale. Il Dipartimento è impegnato nel rafforzamento dell’integrità dell’informazione, da un lato, attraverso azioni a livello nazionale, in aggiunta alle politiche strutturali a sostegno del pluralismo e, dall’altro, aderendo alle iniziative europee e internazionali in materia, considerata la natura transnazionale del problema. Nello specifico delle azioni intraprese a livello internazionale, il Dipartimento per l’informazione e l’editoria è entrato a far parte, in rappresentanza del Governo italiano, dello *steering group* dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) denominato “Information integrity hub”, volto alla condivisione tra Governi, e con il coinvolgimento di *media*, piattaforme *online* e organizzazioni della società civile, di *know how*, esperienze e analisi sul tema dell’integrità del sistema informativo.

A partire dal *report* pubblicato nel mese di marzo 2024, denominato “Facts not fakes: disinformation, strengthening information integrity”, l’*hub* sta attualmente lavorando a degli *standard* che rappresentino un supporto ai governi per promuovere spazi di informazione affidabile, salvaguardando la libertà di espressione. Nell’ambito di tale attività, lo *steering group* ha recentemente avviato un dialogo con le piattaforme *online*, tra cui Meta, per coinvolgerle nei lavori dell’*hub* e ottenere da queste collaborazioni e impegni precisi nel preservare l’integrità del sistema informativo e nel promuovere un dibattito libero e plurale nell’ambiente digitale. È stata evidenziata, in primo luogo, la necessità di un maggiore impegno delle piattaforme per la trasparenza e la condivisione con le istituzioni delle informazioni in merito alle loro *policy*, agli strumenti che informano la moderazione dei contenuti e al processo decisionale algoritmico. Ciò dovrebbe consentire una migliore comprensione delle decisioni e delle procedure adottate dalle piattaforme medesime e valutarne gli impatti, nonché di verificare gli effetti della vigente regolamentazione europea.

Il Dipartimento per l'informazione e l'editoria, inoltre, è capofila della misura 24 del piano di implementazione della strategia nazionale di cybersicurezza 2022-2026, riguardante la disinformazione *online* volta a condizionare e influenzare i processi politici, economici e sociali del Paese.

Più in generale, l'integrità del sistema informativo viene protetta attraverso l'attività a sostegno del pluralismo, incentrata sul rafforzamento della professionalità e, quindi, della qualità, del prodotto informativo. Sia nella riforma dei contributi alle agenzie di stampa per i servizi da queste resi alle pubbliche amministrazioni (di cui all'articolo 17 del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, e al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 luglio 2023), che con l'istituzione del nuovo "fondo unico per il pluralismo e l'innovazione digitale dell'informazione e dell'editoria", di cui all'art. 1, comma 315, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 (legge di bilancio per il 2024), questa autorità politica ha inteso rafforzare il collegamento tra il sostegno economico pubblico e l'utilizzo del lavoro giornalistico. In particolare, è stato valorizzato il numero dei giornalisti professionisti impiegati con contratto a tempo pieno e indeterminato, principale presidio del controllo delle fonti e dell'affidabilità dell'informazione, tanto per l'accesso al contributo che per la sua misura. Nella citata riforma delle agenzie di stampa è stato altresì introdotto, tra i requisiti per l'iscrizione nell'elenco delle agenzie di stampa di rilevanza nazionale, l'obbligo di prevedere il "garante dell'informazione", una figura interna all'agenzia, indipendente e scelta dall'editore, che si inserisce nell'organizzazione a supporto degli organi di direzione e del lavoro dei giornalisti per la correttezza delle informazioni primarie.

Il tema dell'integrità dell'informazione è stato approfondito anche dal comitato tecnico per lo studio dell'impatto dell'intelligenza artificiale sul sistema editoriale e dell'informazione, istituito con decreto di questa autorità politica del 23 ottobre 2023. Alcune proposte del comitato sono state trasposte nel disegno di legge recante "Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale", approvato dal Consiglio dei ministri il 23 aprile 2024 e presentato in Senato il 20 maggio (atto Senato n. 1146), in particolare in materia di trasparenza (articolo 23), diritto d'autore (articolo 24) e *deep fake* (articolo 25).

In conclusione, questa autorità politica conferma il proprio impegno nel rafforzamento dell'integrità del sistema informativo, in conformità alle politiche europee in materia e alle migliori pratiche internazionali, in un anno cruciale per il numero e l'importanza delle consultazioni elettorali.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

BARACHINI

(2 agosto 2024)

SCALFAROTTO. - *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo organi di stampa riportano Daniel Radosavljevic, cittadino italiano di 20 anni, è stato trovato morto all'interno del carcere di Grasse, in Costa Azzurra, lo scorso 18 gennaio 2023, dopo essere stato arrestato nell'ottobre 2022 dalla gendarmeria francese per aver violato un posto di blocco;

secondo le autorità francesi egli si sarebbe suicidato durante il regime di isolamento, legando le proprie lenzuola a una finestrella posta a pochi metri sopra il lavabo presente nella cella e formando un cappio. I familiari, in particolare, hanno sollevato diversi dubbi e segnalato numerose lacune nella relazione fornita dall'autorità francese: infatti, non sono stati individuati segni sul collo tipici dell'impiccagione, bensì ferite sul capo e sul costato, un mignolo rotto e parti di unghie spezzate, del tutto incompatibili con la tesi del suicidio. Allo stesso modo, numerose lacune si registrano in relazione alla ricostruzione dei fatti e del luogo in cui sarebbe avvenuta l'impiccagione;

le autorità francesi non hanno per di più disposto il sequestro di prove cruciali come il lenzuolo usato per la presunta impiccagione, i vestiti macchiati di sangue e le registrazioni da parte delle videocamere di sorveglianza degli attimi prima e dopo la morte; inoltre gli avvocati della famiglia hanno lamentato una scarsa disponibilità da parte degli inquirenti francesi nel fornire gli elementi e le prove richiesti, nonostante lo spazio giudiziario comunitario imponga la reciproca collaborazione;

ad aumentare i dubbi sul presunto suicidio si si aggiungono anche le testimonianze di alcuni detenuti del carcere di Grasse, che raccontano di pestaggi e abusi sistematici da parte degli agenti francesi e di un clima tra gli stessi detenuti determinato da alleanze, inimicizie e sopraffazioni che in diverse occasioni sono sfociate in scontri, sedati in modo duro dalle guardie carcerarie. Il penitenziario di Grasse, oltretutto, non è nuovo a decessi sospetti di detenuti italiani: nel 2010, Daniele Franceschi è stato trovato senza vita e riconsegnato alla famiglia senza organi, mentre nel 2013 un altro italiano, Claudio Faraldi, è morto all'interno della propria cella nel penitenziario francese in circostanze mai chiarite;

appare evidente come relativamente alla causa della morte di Daniel Radosavljevic si palesino evidenti incongruenze e zone d'ombra che non possono essere ignorate, nonostante la ritrosia delle autorità francesi nel fornire le prove necessarie che possano chiarire con certezza la dinamica del decesso: è indispensabile un'azione diplomatica immediata da parte dei Ministri in indirizzo affinché si faccia chiarezza e si dia seguito a tutte le prove

richieste dalle autorità italiane per ricostruire l'esatta dinamica del decesso e fare luce su quanto avvenuto nel carcere francese,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per chiarire le circostanze della morte di Daniel Radosavljevic e se non intendano sollecitare le autorità francesi a consegnare le prove mancanti e a collaborare pienamente con le autorità italiane nelle indagini;

quali azioni intendano adottare al fine di sollecitare ogni azione necessaria affinché le autorità giudiziarie francesi compiano un'ispezione all'interno del penitenziario di Grasse.

(4-01262)

(11 giugno 2024)

RISPOSTA. - Dalle notizie acquisite dal Ministero degli affari e della cooperazione internazionale è emerso che Daniel Radosavljevic è deceduto per impiccagione il 18 gennaio 2023 presso la *maison d'arret* a Grasse (Francia), dove era detenuto dall'8 ottobre 2022. Il connazionale era stato arrestato dalle forze dell'ordine mentre si trovava alla guida di un'auto rubata. Il consolato generale d'Italia a Nizza ha avuto notizia del decesso del connazionale il 19 gennaio 2023 direttamente dai familiari, avvisati a loro volta dalle autorità carcerarie. Poiché il consolato generale non era stato informato né dell'arresto, né del decesso del giovane, è stato richiesto alle autorità carcerarie francesi se, al momento dell'arresto, il connazionale fosse stato messo a conoscenza del proprio diritto di informare le autorità diplomatico-consolari italiane. Il penitenziario di Grasse ha quindi informato il consolato generale che il 10 ottobre 2022 il signor Radosavljevic aveva formalizzato per iscritto la volontà di non informare la sede del proprio arresto.

Nella consapevolezza dell'attenzione mediatica cui è sottoposto il caso e in seguito alla denuncia sporta dalla madre del giovane, il procuratore francese ha stabilito di avviare una nuova istruttoria, segnalando al consolato di essere disponibile a condividere gli elementi in suo possesso con la famiglia e il legale del giovane.

In effetti, come si apprende dalla Direzione generale degli affari internazionali e della cooperazione giudiziaria del Dipartimento per gli affari di giustizia di questo Ministero e dall'autorità giudiziaria competente, opportunamente interpellata, in data 27 gennaio 2023 la signora Branka Milenkovic ha presentato una denuncia per la morte del figlio. Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, con nota del 26 giugno 2024, ha comunicato che da tale denuncia è originato un procedimento penale a cari-

co di ignoti per il reato di omicidio, commesso in Grasse il 18 gennaio 2023, in cui è persona offesa Daniel Ravdosaljevic e familiari, allo stato pendente. Al fine di avere la possibilità di comprendere la vicenda denunciata e di verificare la sussistenza di eventuali responsabilità penali, sono stati predisposti e inviati due ordini europei di indagine alle autorità francesi con i quali è stata richiesta la trasmissione di copia degli atti dell'indagine, richiesta che le autorità francesi hanno evaso in data 18 settembre 2023, con atti pervenuti il successivo 3 ottobre. Le indagini sono ancora in corso.

*Il Ministro della giustizia*

NORDIO

(6 agosto 2024)

---